

Rassegna del 03/03/2026

FENEAL UIL

03/03/26	Gazzetta del Mezzogiorno	4 Prove di dialogo sul piano Natuzzi al tavolo Mimit «Resti in Puglia e Basilicata» - «La produzione deve tornare made in Puglia e Basilicata»	Schena Rita	1
03/03/26	Italia Oggi	15 Natuzzi, annunciati investimenti e la cessione di due stabilimenti in Italia	Capisani Marco A.	3
03/03/26	La Nuova del Sud	7 Natuzzi, lavoratori in presidio a Roma I sindacati: "Stop a tagli e chiusure" - Vertenza Natuzzi, lavoratori in presidio al Mimit: "Le produzioni tornino in Puglia e Basilicata"	...	4
03/03/26	L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata	14 Crisi Natuzzi, si riparte dal Ministero - Natuzzi, il percorso riparte dal Mimit	Quarto Piero	7
03/03/26	Le Cronache Lucane	8 Ripreso il confronto tra azienda e sindacati al Mimit: ribadito l'impegno a tutelare i lavoratori ma i sindacati chiedono trasparenza - Natuzzi: è ripreso il confronto tra azienda e sindacati al Mimit	...	9
03/03/26	L'Edicola	6 Natuzzi, riparte la trattativa Martedì incontro al ministero - Vertenza Natuzzi, riparte il dialogo Vertice il 10 marzo al ministero	Iaccarino Liliana	11
03/03/26	Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari	14 I sindacati: «Incontro positivo ma ancora troppe distanze»	G.mar.	13
03/03/26	Repubblica Bari	2 Natuzzi, l'accordo ha i giorni contati - Natuzzi, il dialogo riparte ma l'intesa ha tempi brevi "Entro il 15 o salta tutto"	Ricci Piero	15

UIL

03/03/26	Corriere del Mezzogiorno Puglia	2 Spiragli verso un'intesa La vertenza Natuzzi in mano al ministero - Natuzzi, si apre uno spiraglio «Tavoli tematici sulla crisi. E accordo entro il 15 marzo»	Fatiguso Vito	19
----------	---------------------------------	---	---------------	----

FENEAL UIL WEB

03/03/26	CRONACHETARANTIN E.IT	1 Natuzzi, il ministero prende in mano il dossier: confronto serrato su produzione e posti di lavoro	...	22
03/03/26	LECRONACHELUCANE.IT	1 NATUZZI: È RIPRESO IL CONFRONTO	...	24
03/03/26	MATERALIFE.IT	1 Natuzzi riprende il dialogo tra azienda e sindacati	...	26
02/03/26	QUOTIDIANODELSUD.IT	1 Vertenza Natuzzi, si riparte dal Ministero	...	29

Data Stampa 6718 Data Stampa 6718

I focus

Data Stampa 6718 Data Stampa 6718

Prove di dialogo sul piano Natuzzi al tavolo Mimit

«Resti in Puglia e Basilicata»

SCENA A PAGINA 4»

«La produzione deve tornare made in Puglia e Basilicata»

Prove di disgelo al Mimit tra sindacati ed azienda dopo la rottura della scorsa settimana

LE RICHIESTE

Internalizzazione, stop ad ogni ipotesi di chiusure, incentivi all'esodo solo volontari e un piano industriale credibile e trasparente

LA SOCIETÀ

«Stiamo lavorando sulle richieste emerse ma ogni soluzione deve essere sostenibile dal punto di vista economico e finanziario»

RITA SCHENA

● La priorità assoluta è il rientro in Puglia e Basilicata, dei volumi prodotti all'estero. E' questo il nodo centrale attorno a cui ruota la vertenza Natuzzi che ieri ha visto un incontro al Mimit. Una priorità ribadita al tavolo ministeriale da **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs; un punto riaffermato anche l'assessore allo Sviluppo Economico e Lavoro della Regione Puglia Eugenio Di Sciascio. «La Regione ci sarà - ha sottolineato Di Sciascio - in difesa del lavoro». Plaudiamo alla presa di coscienza e responsabilità delle parti». Una prova di disgelo quella di ieri dopo la rottura delle trattative la scorsa settimana, ma in una situazione ancora tesa, tanto che il ministero ha deciso di avocare a sé le convocazioni del tavolo. I prossimi incontri si terranno il 10 e 11 marzo.

«Come sindacati sono quattro i punti che ci vedono uniti: oltre il percorso di internalizzazione delle produzioni e il rientro dei volumi produttivi in Italia, rigettiamo ogni ipotesi riguardante chiusure o riorganizzazioni di stabilimenti. Le eventuali politiche di incentivazione all'esodo dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria e soprattutto la definizione di un piano industriale credibile, sostenibile e trasparente».

Mentre tra le stanze ministeriali si cercava la ricucitura dei rapporti, già in strada in via Molise una delegazione di circa 500 lavoratori si faceva sentire con fischi e tamburi. Archiviale la stanchezza del viaggio e le poche ore di sonno, in ballo le loro vite e futuro. «Viviamo da anni con gli ammortizzatori sociali, non ce la facciamo più. Le dichiarazioni di Pasquale Natuzzi della settimana scorsa, che lui e gli azionisti non percepiscono dividendi da 25 anni, ci hanno offesi. Non si riconosce il nostro lavoro, quell'impegno che ha costruito quello che oggi è la Natuzzi. Il mercato è complesso e dobbiamo pagare noi?».

«Le posizioni restano distanti - confermano i sindacati -, ma per il bene di tutti è importante l'avvio di questo percorso in capo al ministero, che recepisce le richieste avanzate nei mesi scorsi. Guardiamo con favore a questo dialogo ripreso. Il 10 e 11 marzo ci attendiamo risposte definitive. Nessuna decisione sul futuro delle lavoratrici e lavoratori può essere assunta senza confronto e condivisione. E soprattutto non sarà fatto neanche un passo indietro rispetto a salvaguardia occupazionale, saturazione produttiva degli stabilimenti italiani e rilancio industriale».

«Per l'azienda il dialogo resta la strada maestra - hanno spiegato i vertici della società -. Stiamo lavorando per venire incontro alle richieste emerse nel confronto,

ma ogni soluzione deve essere sostenibile dal punto di vista economico e finanziario. Il *reshoring*, il rientro delle attività produttive in Italia, è un obiettivo condiviso, ma deve avvenire in condizioni tali da non generare squilibri irreparabili. Inoltre, la scelta di chiudere lo stabilimento di Jesce 2 prevede la piena ricollocazione dei lavoratori presso gli altri siti produttivi, senza licenziamenti».

«Questa è una vertenza importante per la tenuta economica dell'intero Sud. Sono in ballo 1800 famiglie - ha sottolineato la deputata del M5S Patty L'Abbate che da sempre segue il tavolo di confronto -. Non si possono chiedere sacrifici ai lavoratori italiani, mentre parte della produzione resta all'estero. È necessario un vero piano di rilancio industriale, maggiori garanzie sugli incentivi all'esodo volontario, la salvaguardia del polo logistico, un impegno concreto sul rientro delle produzioni. E il Governo deve assumere un ruolo attivo e non notarile. Serve uno scatto ulteriore».



IL PRESIDIO
Una delegazione
di quasi
500 lavoratori
Natuzzi
erano ieri a Roma
sotto la sede
del Mimit
durante l'incontro
tra sindacati
e azienda



Natuzzi, annunciati investimenti e la cessione di due stabilimenti in Italia

Natuzzi conferma il raggiungimento del pareggio in bilancio alla fine del triennio al 2028. Il marchio italiano di arredamento rilancia annunciando un piano d'investimento da circa 18 milioni di euro l'anno, non per l'intero periodo (quindi in tutto poco meno di 53 milioni di euro), a sostegno di sviluppo retail, ricerca&innovazione e in parte anche a supporto degli stabilimenti. Al termine dell'incontro di ieri con i sindacati in rappresentanza di oltre 1.800 lavoratori presso il ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit), tuttavia, non sono emerse indicazioni chiare né sulla sostenibilità degli investimenti né sul rientro in Italia della produzione oggi eseguita in Romania. Anzi, secondo le prime indicazioni del piano industriale, si pensa di cedere due stabilimenti in Italia (Jesce 2 a Santeramo in Colle, Bari, e quello al momento inattivo di Ginosa, in provincia di Taranto). In parallelo l'intenzione è vendere anche le attività della logistica (si veda *ItaliaOggi* del 5/2/2026). Se però in Romania viene seguita maggiormente (e prosegue tuttora) la produzione del marchio Divani e Divani, in Italia si realizzano perlopiù i prodotti sotto il brand Natuzzi Italia, di fascia più alta. Nel futuro del gruppo, quindi, non si può escludere un riposizionamento verso il basso. Al momento la produzione è già in calo del 20%. Per questo, i sindacati di categoria **FenealUil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, hanno definito prioritario affrontare tra l'altro «congiuntamente il percorso di internalizzazione delle produzioni e il rientro dei volumi produttivi in Italia; ogni ipotesi riguardante chiusure o riorganizzazioni di stabilimenti» (l'ipotesi è che ne rimangano 4 in Italia). Intanto, un nuovo appuntamento di confronto è stato calendarizzato al dicastero guidato dal ministro **Adolfo Urso**, confermando la ripresa del dialogo tra le parti.

Marco A. Capisani

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29860 - L.1601 - T.1746





Natuzzi, lavoratori in presidio a Roma
I sindacati: "Stop a tagli e chiusure"

Vertenza Natuzzi, lavoratori in presidio al Mimit: "Le produzioni tornino in Puglia e Basilicata"

MATERA - "Non devono chiudere gli stabilimenti, i 1.800 lavoratori devono uscire dalla cassa integrazione e bisogna internazionalizzare la produzione dalla Romania all'Italia per investire realmente sul futuro del Paese e del Mezzogiorno". Con queste aspettative centinaia di lavoratori della Natuzzi ieri hanno organizzato un presidio a Roma davanti alla sede del ministero delle Imprese e

del Made in Italy, mentre a palazzo Piacentini era in corso un incontro cruciale per il futuro dei lavoratori pugliesi e di quelli materani. Le minacce dei giorni scorsi di chiusura degli stabilimenti Jesce 2 a Santeramo e di cessione del polo logistico di La Martella nell'area industriale di Matera al centro del confronto tra governo centrale, organizzazioni sindacali e l'azienda. I sindacati temono fino a 900 esuberanti tra Santeramo, Matera e delocalizzazioni. "La Cgil oggi è con i lavoratori Natuzzi in presidio davanti al Mimit e parteciperà all'incontro per chiedere

chiarezza e risposte sul futuro industriale del gruppo e delle migliaia di persone che con il loro lavoro lo hanno reso un grande marchio a livello internazionale". È quanto ha dichiarato all'arrivo il segretario confederale della Cgil Gino Giove. Per il dirigente sindacale "occorre soprattutto trovare soluzioni che rispondano alle istanze delle lavoratrici e dei lavoratori della filiera, dalla produzione al commercio, occorre tornare indietro rispetto alle delocalizzazioni degli scorsi anni e investire in un modello produttivo in grado di tutelare l'occupazione in Puglia, in Basilicata e

in tutto il paese". Un piano industriale che rilanci la produzione dell'azienda è stata la richiesta anche di Cisl e Filca. Risposte a lungo attese dai lavoratori, annunciate dal gruppo e mai messe in pratica per il rilancio dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali. Una mobilitazione vera e carica di dignità. Secondo la **Feneal Uil**, questa vertenza non riguarda solo un'azienda: riguarda il futuro industriale del Mezzogiorno, la tutela dell'occupazione e il rispetto verso chi da

anni tiene in piedi produzione, qualità e prestigio del Made in Italy. "Non si può parlare di rilancio industriale lasciando nell'incertezza centinaia di famiglie. Non si può chiedere sacrifici continui a chi ha già attraversato anni di ammortizzatori sociali e riorganizzazioni. Oggi i lavoratori chiedono una cosa semplice: un piano industriale credibile, investimenti veri, garanzie occupazionali". Ma anche l'incontro di ieri presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy non si è

rivelato decisivo per sbloccare il clima di incertezza che si respira nel polo murgiano. Permangono le distanze tra le posizioni dei sindacati e dell'azienda, i lavori sono stati aggiornati alla prossima settimana, il 10 e l'11 marzo. Condivisa la necessità di ristabilire corrette relazioni industriali e un metodo di confronto preventivo sulle scelte strategiche aziendali da svolgersi direttamente presso il ministero, hanno fatto sapere le organizzazioni sindacali Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs.

La protesta ieri a Roma contro tagli e chiusure, i sindacati hanno chiesto la sospensione delle decisioni fino al termine del confronto. Nuovo tentativo di accordo la settimana prossima



La protesta di ieri a Roma davanti a palazzo Piacentini, sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy



Sindacati e azienda riaprono le comunicazioni. Al momento la distanza resta Crisi Natuzzi, si riparte del Ministero

Dopo presidio e sciopero l'intesa sul metodo. Si torna a trattare il 10 e 11 a Roma

PIERO QUARTO
a pagina 14

Sindacati e azienda riaprono le comunicazioni. Al momento la distanza resta Natuzzi, il percorso riparte dal Mimit

Dopo presidio e sciopero l'intesa sul metodo. Si torna 10 e 11 al Ministero

di PIERO QUARTO

La riapertura di un dialogo dopo giorni di tensione e la condivisione di un metodo che ripartirà dal Mimit con i nuovi incontri del 10 e 11 di marzo. E' questo sostanzialmente il risultato dell'incontro di ieri a Roma sulla vertenza Natuzzi presso il Ministero del Made in Italy che ha fatto seguito ad una giornata di sciopero dei 1800 lavoratori del gruppo Natuzzi e ad un presidio in mattinata sotto la sede dello stesso Ministero di circa 350 lavoratori che hanno accompagnato le rappresentanze sindacali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil presenti al tavolo di confronto.

Se il dialogo riprende è altrettanto vero che al momento la distanza tra le parti rimane e serviranno altri incontri per arrivare ad una soluzione positiva da tutti auspicata ma ancora lontana e con la stessa Natuzzi che chiede un'intesa per la metà di marzo per fare fronte alle necessità che ci sono visto anche il complicarsi della situazione internazionale. L'azienda ha ribadito l'impegno a tutelare l'intero perimetro occupazionale mentre i sindacati hanno chiesto di sospendere ogni decisione fino alla conclusione del confronto.

Da parte aziendale è stata ribadita la difficoltà di procedere al momento al reshoring e al rientro delle produzioni dall'estero in Italia.

«Siamo disponibili ad avviare un tavolo sindacale per monitorare la sostenibilità del reshoring» ha detto l'azienda.

Circa il riassetto produttivo, Natuzzi ha ribadito che la scelta industriale relativa allo stabilimento di Jesce 2 prevede «la piena ricollocazione dei lavoratori presso gli altri siti produttivi, senza licenziamenti». «Per l'azienda il dialogo resta la strada maestra», ha dichiarato la Società. «Stiamo lavorando per venire incontro alle richieste emerse nel confronto, ma ogni soluzione deve essere sostenibile dal punto di vista economico e finanziario. Il reshoring è un obiettivo condiviso, ma deve avvenire in condizioni tali da non generare squilibri irreparabili».

Le preoccupazioni dal lato sindacale non cambiano con la chiusura di uno stabilimento, la dismissione del polo logistico di La Martella che rimangono in primo piano e che fanno temere che i numeri «reali» in termini di esuberi siano ben più alti anche di quelli annunciati a dicembre dalla Natuzzi.

«Per le organizzazioni sindacali rimane prioritario affrontare congiuntamente il percorso di internalizzazione delle produzioni e il

rientro dei volumi produttivi in Italia; ogni ipotesi riguardante chiusure o riorganizzazioni di stabilimenti; le eventuali politiche di incentivazione all'esodo, che dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria e dentro un quadro condiviso; la definizione di un piano industriale credibile, sostenibile e trasparente nei dati economici e produttivi». Questioni che dunque saranno al centro dei prossimi appuntamenti dell'10 e 11 marzo al Ministero.

«Le Organizzazioni Sindacali considerano positivo l'avvio di questo percorso in capo al ministero, che recepisce le richieste avanzate nei mesi scorsi. Nessuna decisione sul futuro delle lavoratrici e lavoratori può essere assunta senza confronto e condivisione».

Vista la rottura di una settimana fa e lo sciopero e il presidio dei lavoratori di più dall'incontro di ieri al Mimit era difficile attendersi. Una condivisione di metodo, una volontà di dialogo sono il primo passo.

Sul merito evidentemente altri passi dovranno essere fatti per colmare una distanza che oggi rimane tutta quanta.





I lavoratori della Natuzzi ieri davanti al Ministero in sit in

Data Stampa 0006718

Data Stampa 0006718

**Ripreso il confronto tra
azienda e sindacati al
Mimit: ribadito l'impegno
a tutelare i lavoratori
ma i sindacati chiedono
trasparenza**

■ Servizio

a pag 8

La società ribadisce l'impegno a tutelare i lavoratori, ma i sindacati chiedono trasparenza sul piano industriale

Natuzzi: è ripreso il confronto tra azienda e sindacati al Mimit

Riparte il confronto tra Natuzzi, azienda operante nel settore dell'arredamento di alta gamma che coinvolge oltre 1.800 lavoratori, le istituzioni locali e le parti sociali, dopo lo stop determinato dalle forti criticità sollevate dai sindacati sul piano di rilancio 2026-2028 del gruppo, in particolare sulla continuità produttiva dei siti in Puglia e Basilicata e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali.

Nel corso del tavolo convocato al Mimit, su indicazione del ministro Adolfo Urso, l'azienda ha riba-

dito l'impegno a tutelare l'intero perimetro occupazionale. Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato la necessità di un confronto approfondito sul piano industriale in tutte le sue articolazioni. È stato inoltre evidenziato che l'azienda dovrà condividere tutti i dettagli sulle decisioni che riguardano l'assetto industriale. I sindacati hanno infine ribadito la richiesta di sospendere ogni decisione fino alla conclusione del confronto. «Il timore – ha affermato il segretario regionale di Fillea Cgil Angelo Vacca-

porterà a esuberi maggiori delle 400 unità che potrebbero essere sostenute e accompagnate al pensionamento nei prossimi anni». Una platea stimata in circa 800/900 lavoratori, la metà degli occupati dal gruppo.

«Per trovare soluzioni serve uno sforzo comune, ma tagli e chiusure non sono strumenti di dialogo», dice il responsabile nazionale del settore mobile imbottito di Feneal Uil.

Le parti hanno concordato di proseguire il dialogo in sede ministeriale: i prossimi incontri sono fissati per il 10 e l'11 marzo.



● Un momento dell'incontro al Mimit

LE INCOGNITE OCCUPAZIONALI Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Natuzzi, riparte la trattativa Martedì incontro al ministero

Il 10 marzo nuova convocazione per cercare una soluzione alla crisi del settore



Per il settore dell'imbottito resta aperta la crisi produttiva

ROMA

Siriaccende la speranza per i lavoratori della Natuzzi dopo la ripresa delle trattative al tavolo romano. L'azienda decide di sospendere ogni iniziativa e apre al confronto con i sindacati.

IACCARINO PAGINA 6

LA QUESTIONE

Vertenza Natuzzi, riparte il dialogo Vertice il 10 marzo al ministero

Primo accordo a Roma su percorso condiviso per affrontare la crisi dell'arredo imbottito con l'impegno aziendale a sospendere le azioni

LILIANA IACCARINO

ROMA

Si riavvia il confronto sulla vertenza Natuzzi, uno dei dossier industriali più delicati per la Puglia manifatturiera. Al tavolo convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), presieduto dal responsabile della task force sulle crisi aziendali Gianpiero Castano, le parti hanno deciso di ripartire da un metodo condiviso: nessuna forzatura, ma un percorso strutturato per coniugare sostenibilità economica e tutela dell'occupazione. «Registriamo con favore la ripresa del confronto in un clima più disteso e responsabile», ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, al termine dell'incontro. L'obiettivo, ha sottolineato, resta duplice: «Salvaguardare i livelli occupazionali e rilanciare

la competitività dell'azienda, nell'interesse dei lavoratori e del territorio». Un equilibrio non semplice, in una fase in cui il gruppo dell'arredo imbottito è chiamato a ridefinire assetto produttivo e strategia industriale. Dal vertice è emersa la volontà di proseguire il confronto in modo serrato, con la calendarizzazione di due nuove giornate di lavoro, il 10 e l'11 marzo, sempre al ministero.

Lo scenario

Un segnale politico e operativo: riportare il baricentro della trattativa su un piano istituzionale, con la presenza qualificata delle organizzazioni sindacali nazionali. Proprio i sindacati - Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs - parlano di «avvio di un percorso per ristabilire corrette relazioni industriali e un metodo di confronto preventivo sulle scelte strategiche». La richiesta è netta: sospendere decisioni unilaterali fino al termine del dialogo e dettagliare dati economici e produttivi alla base delle scelte che incidono su stabilimenti e organici. Al centro del nego-

ziato ci sono i nodi strutturali: internalizzazione delle produzioni e rientro di volumi in Italia, eventuali riorganizzazioni o chiusure, politiche di incentivazione all'esodo solo su base volontaria, definizione di un piano industriale credibile e trasparente. «Nessuna decisione sul futuro delle lavoratrici e dei lavoratori può essere assunta senza confronto e condivisione», ribadiscono le sigle. Sul tavolo anche il capitolo decontribuzione previsto dall'accordo di novembre, legato alle ipotesi di reshoring produttivo. La Regione ha annunciato l'apertura di un'interlocuzione con il ministero del Lavoro per approfondire le misure di sostegno. Un passaggio tecnico ma decisivo: gli incentivi potrebbero rappresentare la leva finanziaria per rendere sostenibile il rientro di produzioni e la saturazione degli impianti italiani.





Uno degli stabilimenti della Natuzzi REPERTORIO

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

I sindacati: «Incontro positivo ma ancora troppe distanze»

Il piano è sospeso, riparte il dialogo ma le parti restano ancora distanti. È in sintesi quanto è emerso dall'incontro al Mimit sulla vertenza Natuzzi e i rapporti tra l'azienda e i sindacati, con la Regione Puglia e lo stesso ministero a mediare per scongiurare i 479 esuberanti e la chiusura di almeno uno dei due stabilimenti del gruppo dei divani in pelle tra Altamura e Santeramo in Colle. Al centro della discussione il ritorno delle produzioni dalla Romania e la possibilità di una decontribuzione sul costo del lavoro. Il tutto dopo la rottura delle trattative avvenuta lo scorso 23 febbraio. L'incontro al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) ha segnato così un nuovo punto di ripartenza. Al centro del tavolo, il destino dei lavoratori e il futuro industriale del gruppo.

In una nota congiunta, le sigle sindacali **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilfucs hanno espresso una cauta soddisfazione per il ruolo di mediazione svolto dal ministero. Il risultato immediato è il ripristino di "corrette relazioni industriali" e l'istituzione di un metodo di confronto preventivo.

L'appuntamento cruciale è già fissato: il 10 e l'11 marzo, due giornate interamente dedicate all'analisi delle scelte stra-

tegiche aziendali presso la sede ministeriale. I sindacati sono stati perentori: «L'azienda - spiegano - dovrà dettagliare le informazioni alla base delle decisioni che incidono sull'assetto industriale e occupazionale, riconoscendo la centralità del confronto con le organizzazioni sindacali». Le stesse hanno ribadito la necessità di sospendere le decisioni fino al termine del confronto. Per i sindacati «rimane prioritario affrontare congiuntamente il percorso di internalizzazione delle produzioni e il rientro dei volumi produttivi in Italia; ogni ipotesi riguardante chiusure o riorganizzazioni di stabilimenti; le eventuali politiche di incentivazione all'esodo, che dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria e dentro un quadro condiviso; la definizione di un piano industriale credibile, sostenibile e trasparente nei dati economici e produttivi». Anche sul fronte dell'uscita dei lavoratori, il messaggio è chiaro: «Eventuali politiche di incentivazione all'esodo dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria e dentro un quadro condiviso. L'obiettivo finale resta un piano industriale che sia, per la prima volta, credibile, sostenibile e trasparente nei dati economici». Al centro però resta il cosiddetto reshoring, il rientro delle produzioni dall'estero a partire dalla Romania in cambio di strumenti che garantiscano un piano di decontribuzione sul costo del lavoro all'azienda. Le distanze tra le parti restano comunque profonde. A sottolinearlo è Davide Laver-

micocca, segretario della Fillea Cgil di Bari, che fotografa una situazione complessa dove la finanza americana e i costi di produzione italiani sembrano scontrarsi.

«Il piano è attualmente sospeso, ma le posizioni nel merito rimangono molto distanti. Esiste però un punto di comune interesse che può essere individuato nella decontribuzione per garantire il rientro delle produzioni. Ci sono vari strumenti di sostegno alle imprese di rilevanza strategica come la Natuzzi alcuni sono individuati nella legge 28 del 2024, con la decontribuzione». Lavermicocca risponde poi con fermezza alle lamentele dell'azienda sui costi del fare impresa in Italia: «L'azienda sostiene che produrre in Italia sia svantaggioso e che debba abbassare i costi. Considero questa una provocazione che sosterde un fondo di realtà: se è vero che produrre qui ha un peso, è altrettanto vero che l'Italia ha garantito al Gruppo Natuzzi decine di milioni di euro in questi anni. Se la decontribuzione deve essere uno strumento per aumentare le nostre capacità produttive, allora quello può essere il terreno della discussione. Se aumenta la produzione, di conseguenza viene tutto il resto». La partita si sposta ora al 10 e all'11 marzo. I sindacati considerano positivo che il Mimit abbia recepito le loro richieste, ma non concedono cambiali in bianco: «Solo al termine del confronto sarà possibile esprimere un giudizio compiuto».

G. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

C'è soddisfazione
per il riavvio
della discussione
La possibile intesa
è sul ritorno
delle produzioni



A sinistra il presidio dei lavoratori della Cgil durante l'incontro di ieri al Mimit, in alto il segretario Fillea di Bari, Davide Lavermicocca

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718
Data-Stampa 6718-Data Stampa 6718
**Natuzzi, l'accordo
ha i giorni contati**

di **ERIKA CUSCITO e PIERO RICCI**

La trattativa continua. Il tavolo resiste: la rottura tra Natuzzi e i sindacati, che pure aleggiava alla vigilia, non c'è stata. E questa è una buona notizia soprattutto per i lavoratori e le lavoratrici.

→ alle pagine 2 e 3

Natuzzi, il dialogo riparte ma l'intesa ha tempi brevi “Entro il 15 o salta tutto”

La svolta nel vertice al ministero: l'azienda si impegna a non licenziare
Uno stabilimento dovrà chiudere. Si tratta sul reshoring dalla Romania

I sindacati: “L'avvio di un cammino condiviso è positivo”. L'assessore Di Sciascio: “Percorso non semplice ma passo in avanti significativo”

di **PIERO RICCI**

La trattativa continua. Il tavolo resiste: la rottura tra Natuzzi e i sindacati, che pure aleggiava alla vigilia, non c'è stata. E questa è una buona notizia soprattutto per i lavoratori e le lavoratrici che allontanano lo spettro dei licenziamenti collettivi. La svolta nell'incontro al ministero delle Imprese e del Made in Italy, presenti le delegazioni sindacali e quelle della Regione Puglia e della Regione Basilicata. Per ora l'accordo è sul metodo e sulle date dei prossimi incontri: ci si vede al ministero il 10 e l'11 marzo prossimo. Insomma, niente incontri bilaterali, tra azienda e sindacati, come quello di lunedì 23 febbraio in Confindustria a Bari, nel quale si è sfiorata la rottura e si sono messe le basi per il sit-in di protesta dei sindacati che ieri ha colorato lo spicchio di

via Veneto dove s'affaccia la sede del ministero.

L'azienda ha rimesso sul tavolo le sue carte: il riassetto produttivo passa attraverso «la scelta industriale relativa allo stabilimento di Jesce 2» e «prevede la piena ricollocazione dei lavoratori presso gli altri siti produttivi, senza licenziamenti». Al tavolo s'è parlato anche del ritorno delle produzioni in Italia dalla Romania. Ma Natuzzi sul punto resta prudente: si al reshoring ma subordinato «alla sostenibilità economica e al supporto di adeguate misure di sostegno, tra cui la decontribuzione Sud». «Il ritorno dei volumi produttivi non può prescindere da condizioni strutturali di competitività», si legge in una nota diffusa dal Gruppo al termine dell'incontro. «Il dialogo – sostengono – è la via maestra. Stiamo lavorando per venire incontro alle richieste emerse nel confronto, ma ogni soluzione deve essere sostenibile dal punto di vista economico e finanziario. Il reshoring è un obiettivo condiviso, ma deve avvenire in condizioni tali da non generare squilibri irreparabili».

I mercati internazionali sono quelli che sono: tra dazi e guerre che condizionano un calo della domanda di arredamento, l'azienda è «particolarmente» esposta. Il fatto-

re tempo incide anche sulla programmazione e il gruppo auspica che l'accordo al ministero si faccia entro il 15 marzo: la volontà di rafforzare il sistema produttivo territoriale anche attraverso aggregazioni industriali. E i sindacati che avevano proclamato una giornata di sciopero nella giornata di ieri? «L'avvio di questo percorso in capo al ministero, che recepisce le richieste avanzate nei mesi scorsi, è positivo: nessuna decisione sul futuro delle lavoratrici e lavoratori può essere assunta senza confronto e condivisione», scrivono **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uil-tucs. Per tutte le sigle restano alcuni punti fermi: rientro dei volumi produttivi in Italia, eventuali politiche di incentivazione all'esodo dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria vanno affrontate «congiuntamente» a ogni ipotesi di chiusura o riorganizzazione di stabi-



limenti e alla definizione del piano industriale.

«Questa vertenza è complessa e difficile – aggiunge Ignazio Savino della Fillea pugliese – e questa riorganizzazione dell'impresa che dura da più di vent'anni non sarebbe stata possibile senza l'impegno e il sostegno decisivo dei dipendenti del gruppo Natuzzi».

Per l'assessore regionale allo Sviluppo economico e lavoro Eugenio Di Sciascio che ha partecipato al tavolo con il coordinatore della task force dell'occupazione Leo Caroli, «il percorso non è semplice ma è stato compiuto un passo avanti significativo». Un approccio realistico che

conferma la fiducia del governatore pugliese, Antonio Decaro, dichiarata prima dell'incontro romano: «Spero che si possa innanzitutto tornare a un dialogo tra l'azienda e i sindacati e noi stiamo cercando di favorirlo da qualche giorno».

Ora la sfida è quella di preservare quel dialogo nei prossimi due incontri: «L'approfondimento sulle misure di decontribuzione legate al possibile rientro di produzioni rappresenta un passaggio importante, che ha trovato l'attenzione e l'apprezzamento dello stesso Giampietro Castano» che è consigliere del ministro Adolfo Urso per le riconversioni industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

L'accordo

Il 5 novembre il gruppo Natuzzi comunica alle parti sociali che il reshoring dalla Romania è possibile se sarà sostenibile

Il piano

Il gruppo Natuzzi presenta il piano industriale il 22 dicembre in cui si prevedono 479 esuberanti e la chiusura di due stabilimenti

La mediazione

La Regione Puglia interviene per l'apertura di un confronto con tavoli tecnici per studiare il piano strumento per strumento

La rottura

Il 23 febbraio i sindacati proclamano mobilitazione e sciopero dopo l'incontro con l'azienda in Confindustria a Bari



 Il tavolo al ministero sulla Natuzzi

La protesta
dei lavoratori
Natuzzi
davanti
al ministero
durante
il vertice



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29860 - L.1626 - T.1626

La crisi A Roma presidio di trecento lavoratori Spiragli verso un'intesa La vertenza Natuzzi in mano al ministero

di **Vito Fatiguso**

La vertenza Natuzzi finisce nelle mani del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Questo dopo la rottura tra azienda e sindacati che ha portato a Roma una delegazione di 300 lavoratori per te-

stimoniare il disagio rispetto a tagli e chiusure. «È stata condivisa la necessità di ristabilire corrette relazioni industriali - è scritto in un comunicato di Cgil, Cisl e Uil - e un metodo di confronto preventivo sulle scelte strategiche. L'appuntamento è per il 10 e l'11 marzo».

a pagina 2

Natuzzi, si apre uno spiraglio «Tavoli tematici sulla crisi E accordo entro il 15 marzo»

A Roma la protesta di 300 operai. La vertenza adesso passa al ministero

Il nodo reshoring

L'obiettivo è saturare la produzione con il rientro delle commesse dalla Romania

Prove di dialogo

È stata condivisa la necessità di ristabilire corrette relazioni industriali

di **Vito Fatiguso**

BARI La vertenza Natuzzi, multinazionale del salotto che ha presentato un piano industriale per rilanciare la redditività del gruppo, finisce nelle mani del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Questo dopo la rottura tra azienda e sindacati che ha portato a Roma una delegazione di 300 lavoratori per testimoniare il disagio rispetto a tagli e chiusure. Da dove si riparte? «È stata condivisa la necessità di ristabilire corrette relazioni industriali - è scritto in un comunicato di Cgil, Cisl e Uil - e un metodo di confronto preventivo sulle scelte strategiche aziendali da svolgersi direttamente presso il ministero, nelle giornate del 10 e 11 marzo. L'azienda dovrà dettagliare le informazioni alla base delle decisioni che incidono sull'assetto industriale e

occupazionale, riconoscendo la centralità del confronto con le organizzazioni sindacali». «Crediamo che una soluzione condivisa possa essere raggiunta, grazie agli incontri programmati, entro il 15 marzo per dare attuazione al piano industriale - ribatte la Natuzzi - in un quadro geopolitico e di instabilità che si aggrava ulteriormente con i venti di guerra in Medio Oriente».

Il 22 dicembre scorso la società aveva illustrato i punti cardine del riassetto per il periodo 2026-2028. Ovvero l'esubero di 479 dipendenti su 1.850, la chiusura di due stabilimenti Altamura (Graviscella) e Santeramo in Colle (Jesce 2), la creazione di una società controllata a cui cedere la fase produttiva e i relativi lavoratori e la cassa integrazione abbinata agli esodi incentivati. Mosse che erano state respinte subito al mittente dopo la mediazione saltata della Regione (presenti Eugenio Di

Sciascio, assessore allo Sviluppo Economico e Lavoro, e Leo Caroli, presidente del Sepac). «Rimane prioritario affrontare congiuntamente alcuni aspetti - proseguono i sindacati - come il percorso di internalizzazione delle produzioni e il rientro dei volumi produttivi in Italia, le chiusure o le riorganizzazioni di stabilimenti, le eventuali politiche di incentivazione all'esodo (che dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria e dentro un quadro condiviso) e la definizione di un piano industriale credibi-



le, sostenibile e trasparente nei dati economici e produttivi».

Alcune risposte Natuzzi le individua nell'intervento fatto circolare a fine incontro. «Già nell'accordo del 5 novembre 2025, sottoscritto presso il ministero del Lavoro - analizza il management della multinazionale di Santeramo in Colle - le parti avevano convenuto che il processo di reshoring fosse subordinato alla sostenibilità economica e al supporto di adeguate misure di sostegno, tra cui la decontribuzione Sud. In quella sede era stato riconosciuto che il ritorno dei volumi produttivi dallo stabilimento del gruppo dalla Romania all'Italia non può prescindere da condizioni strutturali di competitività. Il contesto di mercato risulta particolarmente complesso. L'azienda, con la sua rete di 568 negozi monomarca nel mondo, resta fortemente esposta ai mercati internazio-

nali, ai dazi, alle guerre che determinano il calo della domanda di prodotti di arredamento».

Ma l'orientamento delle rappresentanze dei dipendenti è ben chiaro e punta a ottenere risultati. «Si è riattivato il dialogo tra azienda e rappresentanti dei lavoratori - spiega Ignazio Savino, segretario generale Fillea Cgil Puglia - sperando che dopo altre venti anni di sacrifici dei dipendenti si arrivi a una soluzione definitiva. La presenza dell'industria nella nostra regione e nella Basilicata è fondamentale». «Non si può discutere di chiusura dello stabilimento di Jesce 2 - aggiunge Luigi Sideri, segretario generale della Filca Cisl Bari - perché è un impianto fondamentale anche in vista del rientro delle produzioni della Romania. Riattivare il dialogo è importante, ma il percorso per arrivare a un'intesa dovrà passare per la chiarezza e il ri-

spetto del lavoro».

In attesa di entrare nel merito delle questioni, anche la Regione attende l'avvio dei tavoli negoziali soprattutto per sciogliere i nodi reshoring e occupazione. «Insieme alla task force ministeriale - ha concluso Di Sciascio - accompagneremo questo tentativo con senso di responsabilità come abbiamo sempre fatto. L'approfondimento sulle misure di decontribuzione legate al possibile rientro di produzioni rappresenta un passaggio importante che ha trovato l'attenzione e l'apprezzamento di Giampietro Castano (responsabile delle crisi aziendali del ministero, ndr)».

Il fattore tempo non è trascurabile. La Natuzzi ha ricevuto da Wall Street un alert per introdurre misure correttive rispetto agli standard di quotazione nel listino Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione

Quasi 500 esuberi e due chiusure



Pasquale Natuzzi, fondatore del gruppo del salotto, ha annunciato un piano di crisi con 500 esuberi e due fabbriche chiuse

La mobilitazione e le proteste



I sindacati si sono subito mobilitati ed hanno chiesto all'imprenditore di revocare i tagli. Indette assemblee nelle aziende

La rete di distretti con la Basilicata



Puglia e Basilicata puntano alla nascita di un distretto unico del salotto. In Puglia la Regione in passato ha concesso tanti incentivi



L'incontro di ieri al ministero



La manifestazione degli operai dinanzi al ministero



Eugenio
Di Sciascio



Ignazio Savino
Fillea-Cgil



Luigi Sideri
Filca-Cisl

Vai all'articolo <https://cronachetarantine.it/index.php/attualita/14919-natuzzi-il-ministero-prende-in-mano-il-dossier-confronto-serrato-su-produzione-e-posti-di-lavoro>



Cerca ...

CRONACHE TARANTINE
QUOTIDIANO ONLINE DI INFORMAZIONE LOCALE

MONCAFÈ
L'ESPRESSO ITALIANO DAL 1975

HOME PRIMO PIANO CRONACA POLITICA CULTURA ED EVENTI SPORT ARCHIVIO

NATUZZI, IL MINISTERO PRENDE IN MANO IL DOSSIER: CONFRONTO SERRATO SU PRODUZIONE E POSTI DI LAVORO

Scritto da Redazione Creato: 03 Marzo 2026



Un clima di attesa tesa, ma anche di svolta possibile, ha accompagnato l'incontro di oggi al ministero delle Imprese e del Made in Italy sulla vertenza Natuzzi.

Dopo mesi di frizioni, comunicazioni unilaterali e timori per il futuro degli stabilimenti italiani, il tavolo romano ha segnato un cambio di passo: per la prima volta, azienda e sindacati si muoveranno dentro un percorso di confronto vincolante, guidato direttamente dal Mimit.

Secondo quanto emerso dalla nota congiunta diffusa al termine della riunione, il ministero ha ottenuto un impegno chiaro: "È stata condivisa la necessità di ristabilire corrette relazioni industriali e un metodo di confronto preventivo sulle scelte strategiche aziendali", un metodo che si concretizzerà già nelle giornate del 10 e 11 marzo, quando Natuzzi dovrà presentare in sede ministeriale tutti i dettagli alla base delle decisioni che incidono su assetto industriale e occupazione.

Le organizzazioni sindacali hanno ribadito che "nessuna decisione può essere assunta fino al termine del confronto", rivendicando la centralità del dialogo e la necessità di fermare ogni iniziativa unilaterale dell'azienda. Al tavolo siederanno **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs, in un fronte unitario che da settimane chiede trasparenza e un piano industriale credibile.

Nella nota, le sigle elencano i punti considerati non negoziabili: "internalizzazione delle produzioni e rientro dei volumi in Italia", per riportare lavoro negli stabilimenti pugliesi e lucani; "Valutazione congiunta di ogni ipotesi di chiusura o riorganizzazione", evitando scelte calate dall'alto; "Eventuali incentivi all'esodo solo su base volontaria e dentro un quadro condiviso"; "Un piano industriale sostenibile, trasparente nei dati economici e produttivi", che definisca il futuro del gruppo.

Un'agenda fitta, che fotografa la profondità della crisi ma anche la volontà di affrontarla con strumenti nuovi.

Le organizzazioni sindacali definiscono "positivo l'avvio di questo percorso in capo al ministero", sottolineando come esso recepisca le richieste avanzate negli ultimi mesi. Ma avvertono: il giudizio finale arriverà solo dopo il confronto di marzo, quando l'azienda avrà messo sul tavolo numeri, scenari e impegni concreti.

Resta intatto l'obiettivo principale: "salvaguardia occupazionale, saturazione produttiva degli stabilimenti italiani e

ISTITUTO SCOLASTICO PARTITARIO
PIATEJA Taranto

SONO APERTE LE ISCRIZIONI 2026/2027

Scientifico	LICEO SPORTIVO
Tecnico Tecnologico	INFORMATICA
Amministrazione, Finanza e Marketing	TECNICO ECONOMICO
Professionale	SOCIO SANITARIO

DIPLOMA TI anche ONLINE
SENZA OBBLIGHI DI FREQUENZA

MIM ESPRIMUS FUTURA COESIONE ITALIA 9-10

VIA LAGO DI COMO 65/A - TARANTO - 371 191 4358

PECORARO
PARRUCCHIERI

info e prenotazioni

Via Berardi 58/B Taranto
WhatsApp 0994595922

Via Umbria 85/C Taranto
WhatsApp 0999940767

ORARI DI APERTURA:
LUNEDÌ - SABATO: 9.00 - 18.00 DOMENICA: CHIUSO

www.pecorarparrucchieri.it

Nuova Audi Q3.
Movimento di avanguardia.

Scopri di più

Audi Prima Scelta plus

Gamma Audi Q3. Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 7,7 - 9,2. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 19 - 205.

rilancio industriale del gruppo". Un trionfo che, per i sindacati, deve guidare ogni scelta. Nel frattempo, assicurano, continueranno a "monitorare attentamente l'evoluzione della vertenza, mantenendo costantemente informate le lavoratrici e i lavoratori e riservandosi ogni iniziativa utile a tutela dei loro diritti". A rafforzare il quadro emerso dal tavolo è arrivata anche la valutazione dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, presente all'incontro insieme al presidente del Sepac, Leo Caroli, e alla direttrice del Dipartimento regionale, Gianna Elisa Berlingiero. L'assessore ha parlato di un clima finalmente costruttivo: "Registriamo con favore la ripresa del confronto in un clima più disteso e responsabile. Il dottor Castano ha evidenziato come il tono complessivo degli interventi sindacali sia stato orientato alla disponibilità e alla volontà di dialogo, ribadendo la necessità di non imporre soluzioni ma di favorire un percorso condiviso". Di Sciascio ha sottolineato come il tavolo abbia riconosciuto la legittimità delle istanze di tutte le parti, aprendo una fase nuova: "Si è deciso di riavviare il dialogo nella consapevolezza che ogni parte porta istanze legittime che devono trovare un punto di equilibrio. I temi sul tavolo sono centrali e rappresentano un obiettivo comune: la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio competitivo dell'azienda, nell'interesse dei lavoratori e dell'intero territorio". Un segnale concreto della volontà di procedere è la calendarizzazione delle due giornate di lavoro del 10 e 11 marzo, che daranno continuità al percorso avviato. L'assessore ha poi annunciato un ulteriore fronte di lavoro, destinato a incidere sulle prospettive industriali del gruppo: "Nelle prossime settimane si aprirà un'interlocuzione con il Ministero del Lavoro per approfondire il tema della decontribuzione prevista nell'accordo di novembre, in particolare rispetto alle ipotesi di reshoring produttivo. L'approfondimento sulle misure legate al possibile rientro delle produzioni rappresenta un passaggio importante, che ha trovato l'attenzione e l'apprezzamento dello stesso dottor Castano".



Dietro l'usato Audi, c'è solo la qualità Audi.

Scopri i modelli disponibili

Audi A4. Consumo di carburante (l/100km) ciclo combinato (WLTP): 5,9 - 8,2. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 130 - 194.

Audi Service

Dai valore a ciò che vale con i Piani di Manutenzione Audi.

Scopri di più

Gamma Audi Q4 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 16,1 - 18,9 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 380 - 563 km emissioni di CO₂ nel ciclo di prova combinato: 0 g/km.

Audi
Basile srl

ASSOCARBURI SRLS

VIA LECCE 87
SAN GIORGIO JONICO 74027

3778314897

STONENG
Engineering Consulting Company

[HTTPS://sito.stoneng.it](https://sito.stoneng.it)

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

25 1999 2024

Taranto
- Corso Due Mari, 25
- Viale Trentino, 38
- Via d'Aquino, 110
- Viale Liguria, 69
- Litoranea Salentina

gelateriadelponte.com



Vai all'articolo <https://www.lecronachelucane.it/2026/03/03/natuzzi-e-ripreso-il-confronto/>

martedì 3 Marzo 2026 15:09



SCARICALA ORA DIGITANDO CRONACHE TV

YouTube DAZN N Cronache prime video RaiPlay

CON I PIU' GRANDI PLAYER ANCHE LA NOSTRA APP SULLA TUA TV

GIORNALE DIRETTA TV OLTRE IL GIARDINO PALINSESTO ON DEMAND #SALISCENDI

RUBRICHE CATEGORIE CONTATTI

NATUZZI: È RIPRESO IL CONFRONTO



Di redazione

● MAR 3, 2026

8 **Primo piano**

martedì 3 marzo 2026
www.lecronachelucane.it

La società ribadisce l'impegno a tutelare i lavoratori, ma i sindacati chiedono trasparenza sul piano industriale

Natuzzi: è ripreso il confronto tra azienda e sindacati al Mimit

Riparte il confronto tra Natuzzi, azienda operante nel settore dell'arredamento di alta gamma che coinvolge oltre 1.800 lavoratori, le istituzioni locali e le parti sociali, dopo lo stop determinato dalle forti criticità sollevate dai sindacati sul piano di rilancio 2026-2028 del gruppo, in particolare sulla continuità produttiva dei siti in Puglia e Basilicata e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali.

piano industriale in tutte le sue articolazioni. È stato inoltre evidenziato che l'azienda dovrà condividere tutti i dettagli sulle decisioni che riguardano l'assetto industriale. I sindacati hanno infine ribadito la richiesta di sospendere ogni decisione fino alla conclusione del confronto. «Il timore – ha affermato il segretario regionale di Fillea Cgil Angelo Vaccaro – è che questo progetto porterà a esuberanti maggiori costi per i lavoratori che non



La società ribadisce l'impegno a tutelare i lavoratori, ma i sindacati chiedono trasparenza sul piano industriale

NATUZZI: È RIPRESO IL CONFRONTO

Riparte il confronto tra Natuzzi, azienda operante nel settore dell'arredamento di alta gamma che coinvolge oltre 1.800 lavoratori, le istituzioni locali e le parti sociali, dopo lo stop determinato dalle forti criticità sollevate dai sindacati sul piano di rilancio 2026-2028 del gruppo, in particolare sulla continuità produttiva dei siti in Puglia e Basilicata e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali. Nel corso del tavolo convocato al Mimit, su indicazione del ministro Adolfo Urso, l'azienda ha ribadito l'impegno a tutelare l'intero perimetro occupazionale. Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato la necessità di un confronto approfondito sul piano industriale in tutte le sue articolazioni. È stato inoltre evidenziato che l'azienda dovrà condividere tutti i dettagli sulle decisioni che riguardano l'assetto industriale. I sindacati



hanno infine ribadito la richiesta di sospendere ogni decisione fino alla conclusione del confronto. «Il timore – ha affermato il segretario regionale di Fillea Cgil Angelo Vacca- ro – è che questo progetto porterà a esuberi maggiori delle 400 unità che potrebbero essere sostenute e accompagnate al pensionamento nei prossimi anni». Una platea stimata in circa 800/900 lavoratori, la metà degli occupati dal gruppo. «Per trovare soluzioni serve uno sforzo comune, ma tagli e chiusure non sono strumenti di dialogo», dice il responsabile nazionale del settore mobile imbottito di Feneal Uil. Le parti hanno concordato di proseguire il dialogo in sede ministeriale: i prossimi incontri sono fissati per il 10 e l'11 marzo.



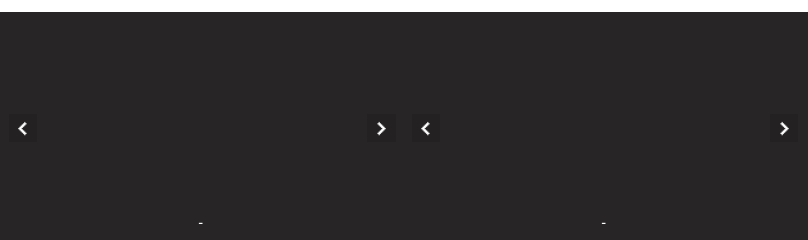
TUTELA E SVILUPPO PER UNA NATURA SOSTENIBILE



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6718 - L.PA001

decisione sul futuro delle lavoratrici e lavoratori può essere assunta senza confronto e condivisione. Solo al termine del confronto che vedrà sedersi al tavolo Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs sarà possibile esprimere un giudizio compiuto sulle scelte da assumere per il futuro dei lavoratori e dell'azienda".

E, restando in tema di iniziative sindacali, si è tenuto uno sciopero con presidio davanti alla sede centrale di Natuzzi Spa a Santeramo, da parte di Cobas-Lp e Usb-Lp. Anche queste due sigle oggi erano a Roma. "Purtroppo le distanze tra sindacati e azienda si sono rivelate ancora distanti - hanno comunicato - tuttavia si è deciso di continuare la trattativa al Mimit il 10 e 11 marzo p.v."



NATUZZI

Altri contenuti a tema



SCUOLA E LAVORO

Sindacati: piano Natuzzi non va bene, protesta a Roma

Il 2 marzo incontro decisivo nella sede del Ministero



Mobile imbottito: tante incertezze

Incontri a Bari mentre a Matera bisogna ricostruire il distretto



Distretto del divano: ombre e incertezze sul futuro

Sindacati preoccupati. Riunione in Regione



Natuzzi: piano industriale respinto dai sindacati

Incontro al Ministero. Si prevedono esuberanti e la chiusura di due stabilimenti



SCUOLA E LAVORO

Natuzzi: incontro importante al Ministero il 22 dicembre

Sindacati preoccupati e pronti ad azioni forti



Natuzzi: cassa integrazione sino a fine anno

Per stabilimenti in Basilicata e in Puglia



Natuzzi, proroga del contratto di solidarietà

Negli stabilimenti di Matera



Presidio dei lavoratori Natuzzi a Roma

Indetta una cabina di regia al Ministero il 9 maggio



RICEVI AGGIORNAMENTI E CONTENUTI DA MATERA **GRATIS** NELLA TUA E-MAIL

Iscriviti alla Newsletter

Indirizzo e-mail

Iscriviti

Iscrivendoti accetti i [termini](#) e la [privacy policy](#)

2 MARZO 2026

CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DI GIOVANNI SCHIUMA

2 MARZO 2026

LAVORI SU FERROVIE STATALI PER QUATTRO MESI NIENTE TRENI

1 MARZO 2026

NICOLETTI RESPINGE LA RICHIESTA DI DIMISSIONI

1 MARZO 2026

MALATTIE RARE:

28 FEBBRAIO 2026

LIBRI DI TESTO:

27 FEBBRAIO 2026

VIGILI DEL FUOCO: A



PIÙ LETTI QUESTA SETTIMANA

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO
Sequestrato un complesso edilizio in costruzione in piazza Bianco

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO
Furti e assalti ai bancomat, nuova strategia regionale

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO
I talenti di Oltredanza si esibiscono a Casa Sanremo

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO
Sindacati: piano Natuzzi non va bene, protesta a Roma

VENERDÌ 27 FEBBRAIO
Bus navette per aeroporto di Bari, comunicazione della Provincia

LUNEDÌ 2 MARZO
Cordoglio per la scomparsa di Giovanni Schiuma



Notizie da Matera

Vita di città
Territorio
Cronaca
Politica
Enti locali
Turismo
Nightlife

Eventi e cultura
Scuola e Lavoro
Associazioni

Notizie sportive

Calcio
Arti Marziali
Running e Atletica

Tennis
Altri sport

Agenda eventi di Matera

Le Rubriche di MateraLife
Capitale europea della cultura
Festa della Bruna 2016

Oggi cucino io!
Speciale Natale

Segnalazioni iReport

Previsioni meteo

Video



MATERALIFE APP

Scarica l'applicazione per iPhone, iPad e Android e ricevi notizie push

Iscriviti alla Newsletter

Registrati per ricevere aggiornamenti e contenuti da Matera nella tua casella di posta. Iscrivendoti accetti i termini e la privacy policy

Indirizzo e-mail

Iscriviti



Contatti e pubblicità Policy e Privacy

GRAVINALIFE

ALTAMURALIFE

MATERALIFE

GOCITY NEWS PLATFORM

© 2001-2026 Edilife. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo sito può essere riprodotta senza il permesso scritto dell'editore. Tecnologia: GoCity Urban Platform.

Vai all'articolo <https://www.quotidianodelsud.it/basilicata/economia/economia/industria/2026/03/03/vertenza-natuzzi-si-riparte-dal-ministero>

[f](#)
[X](#)
[@](#)
[RSS](#)

[ACQUISTA](#)
[Quotidiano Motori](#)
[Oroscopo](#)

Italiano ▾

il Quotidiano
(L'ALTRA VOCE)

[HOME](#)
[NAZIONALE ▾](#)
[CALABRIA ▾](#)
[BASILICATA ▾](#)
[CAMPANIA ▾](#)
[PUGLIA](#)

[Basilicata](#) [Economia](#) [Industria](#)

Vertenza Natuzzi, si riparte dal Ministero

PIERO QUARTO | 3 MARZO 2026 11:32 | 0 commenti



I lavoratori della Natuzzi ieri, lunedì 2 marzo 2026, davanti al Ministero in sit in

[mimit, natuzzi](#)

INDICE DEI CONTENUTI [\[Mostra\]](#)

3 minuti per la lettura

Vertenza Natuzzi, sindacati e azienda riaprono le comunicazioni. Al momento la distanza resta. Dopo presidio e sciopero l'intesa sul metodo. Si torna 10 e 11 al Ministero

La riapertura di un dialogo dopo giorni di tensione e la condivisione di un metodo che ripartirà dal Mimit con i nuovi incontri del 10 e 11 di marzo. È questo sostanzialmente il risultato dell'incontro di ieri, lunedì 2 marzo 2026, a Roma sulla vertenza Natuzzi presso il Ministero del Made in Italy che ha fatto seguito ad una giornata di sciopero dei 1800 lavoratori del gruppo Natuzzi e ad un presidio in mattinata sotto la sede dello stesso Ministero di circa 350 lavoratori che hanno accompagnato le rappresentanze sindacali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil presenti al tavolo di confronto.

NATUZZI, SI RIAPRE IL DIALOGO

Se il dialogo riprende è altrettanto vero che al momento la distanza tra le parti rimane e serviranno altri incontri per arrivare ad una soluzione positiva da tutti auspicata ma ancora lontana e con la stessa Natuzzi che chiede un'intesa per la metà di marzo per fare fronte alle necessità che ci sono visto anche il complicarsi della situazione internazionale.

Cerca nell'Archivio

Cerca...

All Giornalisti ▾

All Sezioni ▾

All Province ▾

All Argomenti ▾

All Temi ▾

Conferma

Ultimi articoli

Gizzeria, 38 chili di hashish trovati sulla spiaggia, un arresto

Masters 1000 Indian Wells, sorteggiato il tabellone: Sinner esordisce con Duckworth o con un qualificato

Torna Antetokounmpo ma Milwaukee va ko, Murray trascina Denver contro Utah: il resoconto Nba

Archivio articoli

Marzo 2026

Febbraio 2026

Gennaio 2026

2026 ▾

L'azienda ha ribadito l'impegno a tutelare l'intero perimetro occupazionale mentre i sindacati hanno chiesto di sospendere ogni decisione fino alla conclusione del confronto.

LE DIFFICOLTÀ DELL'AZIENDA

Da parte aziendale è stata ribadita la difficoltà di procedere al momento al reshoring e al rientro delle produzioni dall'estero in Italia. «Siamo disponibili ad avviare un tavolo sindacale per monitorare la sostenibilità del reshoring» ha detto l'azienda.

NATUZZI, RIASSETTO PRODUTTIVO E STABILIMENTO JESCE 2

Circa il riassetto produttivo, Natuzzi ha ribadito che la scelta industriale relativa allo stabilimento di Jesce 2 prevede «la piena ricollocazione dei lavoratori presso gli altri siti produttivi, senza licenziamenti». «Per l'azienda il dialogo resta la strada maestra», ha dichiarato la Società. «Stiamo lavorando per venire incontro alle richieste emerse nel confronto, ma ogni soluzione deve essere sostenibile dal punto di vista economico e finanziario. Il reshoring è un obiettivo condiviso, ma deve avvenire in condizioni tali da non generare squilibri irreparabili».

IL CASO DEL POLO LOGISTICO LA MARTELLA

Le preoccupazioni dal lato sindacale non cambiano con la chiusura di uno stabilimento, la dismissione del polo logistico di La Martella che rimangono in primo piano e che fanno temere che i numeri "reali" in termini di esuberi siano ben più alti anche di quelli annunciati a dicembre dalla Natuzzi.

«Per le organizzazioni sindacali rimane prioritario affrontare congiuntamente il percorso di internalizzazione delle produzioni e il rientro dei volumi produttivi in Italia; ogni ipotesi riguardante chiusure o riorganizzazioni di stabilimenti; le eventuali politiche di incentivazione all'esodo, che dovranno avvenire esclusivamente su base volontaria e dentro un quadro condiviso; la definizione di un piano industriale credibile, sostenibile e trasparente nei dati economici e produttivi». Questioni che dunque saranno al centro dei prossimi appuntamenti dell'10 e 11 marzo al Ministero.

L'INCONTRO AL MINISTERO

«Le Organizzazioni Sindacali considerano positivo l'avvio di questo percorso in capo al ministero, che recepisce le richieste avanzate nei mesi scorsi. Nessuna decisione sul futuro delle lavoratrici e lavoratori può essere assunta senza confronto e condivisione». Vista la rottura di una settimana fa e lo sciopero e il presidio dei lavoratori di più dall'incontro di ieri, lunedì 2 marzo 2026, al Mimit era difficile attendersi. Una condivisione di metodo, una volontà di dialogo sono il primo passo. Sul merito evidentemente altri passi dovranno essere fatti per colmare una distanza che oggi rimane tutta quanta.

Argomenti

- Arte (94)
- Articolo Sponsorizzato (104)
- Capitale Umano e Creatività (390)
- Consultazione Online (11)
- Cronache (58877)
- Economia (3512)
- Gli Editoriali (1953)
- Il dibattito e le idee (513)
- Il mondo che cambia (580)
- Il Palazzo (1138)
- I Nord e i Sud del Mondo (577)
- L'Altravoce dei Ventenni (611)
- L'Altravoce del Lunedì (120)
- L'Intervista (400)
- L'Italia Rovesciata (812)
- La Bacheca delle Offerte (3)
- La Card di Buttafuoco (975)
- La Sfogliatella di Marassi (1214)
- Le due Italie (3052)
- Lettere (62) Mimi (667)
- Nazionale (93)
- Opinioni (542)
- Politica (11222)
- Regole e Diritti (70)
- Rubriche (785)
- Società e Cultura (9651)
- Spettacoli (4865)
- Sport (7262)

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Invia commento

Commento *